

Piacenza e addizionale Irpef un posto tra i 57 che la blindano

Ristretto il "club" dei Comuni italiani che, pur potendo, non hanno aumentato l'aliquota. Giardino: «Scelta da spacconi»

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

● Il de profundis sull'addizionale Irpef è suonato a fine 2018: nessun aumento perché questo era stato promesso in campagna elettorale. E l'altro giorno a una riunione con Confindustria il sindaco Patrizia Barbieri e l'intera giunta hanno solennemente ribadito: «Le tasse locali non saranno aumentate». D'altra parte che una linea fiscale così in controtendenza in tempi di finanze locali magrissime possa, dopo le forti fibrillazioni che già accompagnarono la scelta di sei mesi fa, tornare in discussione all'interno della maggioranza di centrodestra non è da escludere. Che sia in controtendenza lo ha acclarato il "Corriere della Sera", in un articolo che ha fatto il punto su quanti Comuni hanno au-

mentato o meno l'aliquota dell'addizionale Irpef nel 2019. Ebbene, Piacenza è tra i pochi che, pur potendo, non l'hanno fatto. Chiarito che la Legge di Bilancio del 2019 ha scongelato le imposte locali tenute bloccate per tre anni dai governi precedenti, erano 526 le municipalità che potevano alzare l'addizionale non avendo ancora raggiunto l'aliquota massima: quasi tutte, e cioè 469, ne hanno approfittato, non Piacenza, che perciò entra di diritto nel ristretto club dei 57 Comuni (526-469) che l'aliquota Irpef l'hanno blindata. Va detto che il punto statistico calcolato dal "Corriere della Sera" prende a riferimento un campione parziale di 3.700 Comuni, quelli che già hanno comunicato al ministero delle Finanze le addizionali 2019. Ma all'appello, tenuto conto che i termini, anche se scaduti, sono di fatto aperti fino al 31 ottobre,



Palazzo Mercanti, sede del municipio

mancano altri 4.200 municipi, molti dei quali sono passati, tre settimane fa, al vaglio delle elezioni amministrative, appunto che sconsigliava di assumere alla vigilia deliberazioni di inasprimento fiscale. La revoca del rincaro dell'Irpef lasciato in eredità per il 2019 dalla giunta Dosi è arrivata dopo accese polemiche nel centrodestra. Diviso tra chi, come il leghista Nelio Pavesi vorrebbe che «i governi di centrodestra» le tasse non si limitassero a non aumentarle, «dovrebbero toglierle» (v. "Libertà" del 13 dicembre 2017), e chi guarda con preoccupazione alle crescenti sofferenze di bilancio nella copertura delle spese correnti. Emblematico il commento sui social network di Miche-

le Giardino (ex forzista passato al gruppo misto, ma appartenendo sempre alla maggioranza) alla notizia riportata dal "Corriere": «Piacenza resta tra i 57 che preferiscono resistere col coltello tra i denti e fare i salti mortali per riuscire a sostenere e a quadrare le spese correnti. Perché "la destra non aumenta le tasse". Come se le migliaia di Comuni che lo hanno fatto, fossero tutti di sinistra! Ma il bello è che a Piacenza la decisione di aumentare le aliquote era già stata presa, e proprio dalla precedente amministrazione di sinistra. Invece noi con lo Stato che ormai trasferisce solo le briciole - abbiamo fatto gli spacconi, annullando quella decisione. Mah! Vedremo».

Affondo dei Liberali «Il guaio della giunta è l'autosufficienza»

Nota della componente della maggioranza finita sotto il "fuoco amico" degli alleati

PIACENZA

● Nel mirino degli alleati di centrodestra per la difesa a Mauro Saccardi, estromesso dalla presidenza della commissione 4 con un colpo di mano del capogruppo di Fi Sergio Pecorara, ma più in generale per le critiche su più versanti rivolte all'amministrazione, i Liberali Piacentini reagiscono con una nota dell'omonima associazione. La quale fa sapere di «concordare appieno con la posizione assunta dal consigliere Levoni (capogruppo in Comune, ndr) a proposito del "caso Saccardi" e precisa la propria posizione, che è di adesione al programma elettorale del centrodestra, ma senza che questo significhi chiudere gli occhi davanti alla realtà e a quel che succede nel nostro Comune». I Liberali piacentini «ribadiscono il loro ruolo nel varo dell'unica delibera consigliere (quella dei rivi) che ha segnato una netta cesura con l'atteggiamento al proposito assunto dalla passata Giunta di sinistra e sottolineano che essere in maggioranza non significa rinun-

ciare ad esprimere la propria posizione (come vorrebbero certi pasdaran, tanto magniloquenti quanto inconcludenti, oltre che inconsistenti), tanto più quando la Giunta non sente alcun bisogno di convocare le forze politiche che la hanno votata, ritenendosi del tutto autosufficiente, non conscia del fatto che le decisioni si possono adottare anche a maggioranza, ma sempre peraltro nella maggioranza».

Secondo l'associazione dei Liberali piacentini, «molti rovesci che hanno caratterizzato e caratterizzano la vita di questa Giunta, dipendono proprio dal comportamento politico della stessa e dal fatto di aver mai sottoposto alle forze politiche, oltre che alle forze consigliere, temi caldi come quello della Fondazione rossa per il Teatro, a proposito della quale non ci si rende conto che dire che funziona bene, e meglio, anche con finanziamento ridotto, è un perfetto autogol: significa infatti che, finora, prima - cioè - degli stimoli dei liberali ad evitare sprechi, la Fondazione gineceo incassava all'evidenza più del necessario per fare quel che ha fatto. Che, agli occhi di un'accorta Amministrazione, non dovrebbe proprio essere un pregio». Un polemico riferimento quest'ultimo a una recente intervista all'assessore al bilancio Paolo Passoni (v. "Libertà" del 21 maggio scorso) che, a proposito della Fondazione Teatri, nel rivendicare il progressivo taglio del contributo comunale in un'ottica di spending review, ha così affermato: «Nonostante la riduzione non mi sembra che il teatro abbia avuto un peggioramento nei risultati, anzi».

L'associazione Einaudi «Non coinvolte le forze politiche sui temi caldi»

Attacco all'assessore Passoni: «Che autogol sulla fondazione teatri»

526

Sono i municipi che potevano alzare l'aliquota Irpef non avendola ancora portata al massimo

469

È il numero di Comuni che, rincarando l'addizionale, si è avvalso dello sblocco delle imposte locali nel 2019

Bastione San Sisto, riapre il locale dopo il sopralzo

L'attraversamento pedonale andava messo in sicurezza per l'ok al pubblico esercizio

PIACENZA

● Nulla osta alla riapertura di bastione San Sisto come sede di un pubblico esercizio. Il sopralzo stra-

dale per la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale di via Legione Zanardi Landi, la trafficata carreggiata che congiunge piazzale Milano e via XXI Aprile e separa il bastione dalla città, è realizzato ormai da un paio di mesi. Ora il Comune ha adottato l'ordinanza dirigenziale che dà inquadramento formale a quella realizzazione

con le conseguenti misure relativamente alla circolazione viaria. «A seguito della riqualificazione dell'area di Bastione San Sisto sita in via Legione Zanardi Landi, è stata realizzata una variazione altimetrica della carreggiata con annesso attraversamento pedonale per l'accesso e l'uscita in sicurezza dei frequentatori di un'attività ivi ubicata», si legge nell'ordinanza del dirigente del servizio Infrastrutture e Lavori Pubblici, Alessandro Bertani. Può quindi ripartire l'attività commerciale che l'autunno scorso aveva aperto per pochi giorni, dovendo chiudere per i rischi legati all'attraversamento pedonale. **_guro**



Comune di Parma



PARMA
CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA
2020
#parma2020

CON IL SOSTEGNO DI






Parma, io ci sto!

il nuovo ritmo della città

20 | 23 giugno 2019

scopri il programma su parma2020.it



Artwork
Francesco
Ciccociola

SERATA CITTÀCOMUNE

Bersani e De Micheli, confronto post-elezioni



ALLA COOP LA MAGNANA Grande partecipazione di pubblico ieri sera al dibattito organizzato da Cittàcomune per analizzare gli scenari dopo il voto del 26 maggio. Nella foto i relatori: Mucchetti, D'Amo (presidente Cittàcomune), Bersani e De Micheli. Domani resoconto dell'incontro.